

Diario di viaggio



TOUR DEI BALCANI

*02 luglio – 30 Agosto
2012*

Ed eccoci come ogni anno al rientro dalle nostre scorribande a rivivere in questi diari, le emozioni vissute, le esperienze negative o positive che siano, pensando che le informazioni contenute siano utili a chiunque voglia ripercorrere questi itinerari.

2 Luglio Ore 10,00 si parte, quest'anno il "Tour dei Balcani" avrà una durata di circa due mesi, e ci porterà con tappe di avvicinamento attraverso Svizzera, Austria, Ungheria in Romania dove finiremo la visita di alcuni luoghi rimasti sospesi dallo scorso anno, passeremo poi in Bulgaria per un periodo di circa 20 giorni durante i quali raggiungeremo anche la costa del Mar Nero per poi scendere in Grecia dove aspetteremo i nostri soliti compagni di viaggio, e dopo una breve sosta al mare in Calcidica risaliremo dall'Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia e casa.

Il tempo purtroppo stamattina, è inclemente e ci accompagna con scrosci di pioggia fino in Austria, buchiamo la sosta al tradizionale punto di ristoro Trofane, continuiamo fino a quella che dovrebbe essere la prima visita del viaggio, la miniera di sale di Hallen.

Abbiamo qualche difficoltà a trovare quella che ci interessa, nel frattempo è giunta l'ora di cena e con la pioggia la temperatura non molto alta, un bel piatto di polenta e bruscitt ci sta tutto.

Ripartiamo che è buio sperando di trovare la miniera e sostare per la notte nel parcheggio che speriamo sia grande e in piano.

La nostra Chiara (TomTom) ci consiglia di percorrere una strada stretta che ad un tratto presenta una pendenza del 15% il Primo si spaventa e riesce solo in I a percorrerla.

Arriviamo alla tanto agognata miniera, sono le 22.00 alcuni cartelli indicano il divieto alla sosta camper, ma data l'ora e approfittando del buio ci sistemiamo in un angolo e trascorriamo la notte senza problemi a parte temporali, fulmini e pioggia.

Stamattina visita della miniera per fortuna non piove e comunque noi siamo al coperto, acquistati i biglietti ci mettiamo in file con gli altri, e ci viene consegnato un completo di giacchetta e pantaloni bianchi da indossare per evitare di sporcare i propri vestiti.

Saliamo su una specie di trenino composto da una panca sulla quale ci sediamo a cavalcioni e iniziamo la discesa sotto terra.

Il bello di questa miniera è che la discesa ai livelli inferiori è fatta con degli scivoli di legno vertiginosi sui quali si sta a cavalcioni come sul trenino e si frena stringendo le gambe.

La visita dura circa un'ora poi un giretto per l'acquisto di qualche souvenir e decidiamo di rimanere per il pranzo.

Si riparte direzione frontiera Ungherese, il maltempo ci accompagna alternativamente per tutto il pomeriggio nella zona di Graz una fittissima grandinata rende la visibilità quasi a zero, c'è gente sull'autostrada che si ferma nelle corsie di marcia per paura di non vedere la strada.

Ore 18,50 passiamo la frontiera Ungherese e il tempo sembra migliorare la giornata scorre come i chilometri che percorriamo, a sera sosta in un paesino per cena e pernottamento mentre riprende a piovere.

Risveglio travagliato a causa dell'ora sbagliata sull'orologio colazione e via a macinare chilometri per raggiungere la frontiera Rumena con un sole cocente e temperature da 40° / 42°.

raggiungiamo il confine di Nadalac alle 19,30 e proseguiamo fino a Chioroc dove cerchiamo un campeggio del quale abbiamo le coordinate, lo troviamo anche se con qualche difficoltà visto che è sperduto su stradine sterrate.

Il camping è un buchino ma ben sistemato tranquillo con elettricità docce e internet.

5 Luglio risveglio dopo una bella dormita, rifornimento acqua e via per un'altra giornata di spostamento, anche oggi il caldo è opprimente le temperature sempre intorno ai 40° raggiungiamo in serata la meta del pernottamento Prajmer, una bella cittadina dove già l'anno scorso abbiamo sostato a fianco della caserma dei pompieri.

Si parte direzione Vulcani Nuroiosi il caldo non ci molla e la strada non è delle migliori, lungo il percorso è prevista la visita alle statue di Magura ma non siamo riusciti a vederle mentre per le fiammelle di Lupatari abbiamo desistito a causa della strada veramente impossibile.

I vulcani sono una tappa interessante ma niente di eccezionale.

Arriviamo in serata a Bucarest e grazie alla Chiara (TomTom) senza troppe difficoltà troviamo il campeggio prescelto, (prescelto si fa per dire c'è solo quello) anche definirlo campeggio è un po' improprio, ci sono una serie di bungalow e i camper sostano nella piazza centrale, sulla quale per allacciare l'elettricità bisogna stendere un'infinità di cavo.

Il vantaggio è che la fermata del bus è davanti all'uscita e la si raggiunge agevolmente.

Oggi giornata dedicata alla visita della città, inizio non dei migliori a causa di una spiacevole situazione sul bus.

Ieri il ragazzo della reception ci ha gentilmente prestato una tessera elettronica da usare sui mezzi pubblici, evitandoci la strada per andare ad acquistare i biglietti, stamattina saliti abbiamo vidimato la tessera, ma ho sbagliato qualche cosa, per cui nonostante i soldi caricati è stato vidimato un solo passeggero, sfortuna vuole che sono salite due solerti controllori donna che riscontrato l'anomalia non hanno voluto sentir ragioni e ci hanno sanzionato con una multa di 12 euro.

E va bé, però mi dà fastidio l'idea che qualcuno possa pensare che io venga fino in Romania per fare il furbetto e risparmiare un euro di biglietto.

Cerchiamo il bus turistico per una gita panoramica della città e finalmente non senza qualche difficoltà lo troviamo, avendo la possibilità di salire e scendere più volte nella giornata all'ora di pranzo ci mettiamo alla ricerca di un ristorantino e troviamo una delle più antiche birrerie di Bucarest.

Il piatto caratteristico è lo stinco con peperoni e polenta, nonostante il periodo non proprio ideale alla polenta non si dice mai di no, ma arrivato a metà non riesco a finire, un vero peccato.

Riprendiamo il giro verso il palazzo presidenziale che vorremmo visitare, e ci hanno detto aperto nel pomeriggio, purtroppo in questi giorni ci sono alcuni problemi politici per la sfiducia del governo al presidente in carica, e per sicurezza il parlamento viene chiuso ai visitatori.

Risaliamo a malincuore sul bus e mentre comincia a piovigginare finiamo il giro turistico.

Dopo aver pagato regolarmente il biglietto rientriamo al camping per cena e pernottamento.

Si riparte direzione Ruse attraversando il ponte sul Danubio che fa da confine con la Bulgaria e per attraversare il quale si paga un pedaggio di €12.

BULGARIA

E' Domenica in città tutto chiuso, e con qualche difficoltà riusciamo a reperire un cambio valute per recuperare un po' di Lev, dato che in Bulgaria ci fermiamo per un paio di settimane.

Il caldo è sempre opprimente dopo aver invano cercato la fortezza romana, lasciamo la città diretti al monastero di Basarbovo dove speriamo di trovare un po' di fresco.

Illusione, anche qui la temperatura non scende, facciamo una chiacchierata con dei rumeni venuti in visita al monastero e arriva l'ora di cena.

Dopo il tramonto l'afa comincia a rarefarsi e la notte avrà una temperatura accettabile.

Come aveva anticipato il pope ieri sera la notte è passata tranquilla, mentre facciamo colazione arriva il primo pullman di francesi ed essendo il parcheggio non troppo grande, anticipiamo i tempi della nostra visita e ce ne andiamo.

Il monastero è bellino anche se non paragonabile a quelli Rumeni o Armeni visti gli anni scorsi.

Prossima tappa Ivanovo, monastero rupestre anch'esso modesto davanti al quale incontriamo degli italiani tra cui un missionario che vive in Romania e con i quali scambiamo impressioni sui primi giorni in Bulgaria.

Ripartiamo nel pomeriggio alla ricerca della tomba tracia di Svetari, purtroppo spesso le indicazioni sono assenti o sbagliate, lasciamo perdere la visita alla tomba anche perché ci sarà più avanti la possibilità di vederne altre.

Arriviamo a Madara dove abbiamo indicazioni di un camping che non consiglio a nessuno, una strada tra i boschi e del camping ha solo la scritta, comunque abbiamo energia elettrica e la possibilità di fare un bel barbecue.

10 Luglio sveglia e via per la visita al famoso cavaliere scavato nella parete rocciosa della montagna, una delusione in quanto le dimensioni del maestoso cavaliere sono piuttosto modeste ma anche qui accettiamo le cose per quello che sono.

La cittadella fortezza di Shumun è invece stata una piacevole sorpresa anche con la visita al museo con un ragazzo che gentilmente ci ha fatto da guida.

Nella cittadina abbiamo anche visitato la moschea purtroppo imbragata per vari restauri.

Pranzo all'ombra con una leggera brezza che disperde il calore che non molla mai, prossima visita

Probiti Kamini una zona dove ci sono strane formazioni di sabbia modellate dal vento.

Qualche difficoltà a trovarle, poi degli operai ai quali abbiamo chiesto informazioni ci indicano di seguirli e ci lasciano davanti all'ingresso.

Diretti verso il mare oltrepassiamo Varna per arrivare in serata al camping Laguna fuori Golden Sands, veramente bello, ci sistemiamo e facciamo in tempo a fare un bagno ristorante, poi cena e serata in veranda quasi al freddo.

Mercoledì 11 Luglio nulla da segnalare, giornata trascorsa tra bagni e relax in spiaggia.

Oggi lasciamo il campeggio per andare a visitare il giardino botanico e la villa della regina Marie di Romania, proseguiamo poi verso Capo Kalikra, dove ci fermiamo a pranzo godendo di una spettacolare vista sul mare dall'alto della scogliera.

Ritornando poi a Narva andiamo a visitare il museo navale, incontriamo una ragazza Bulgara in partenza per l'Italia che vuole ovviamente parlare in italiano per cercare di impraticarsi.

Continuiamo a scendere lungo il mare e arriviamo in serata in una spiaggia con un piccolo chiosco e un camper tedesco parcheggiato.

Alla richiesta di potersi fermare ci indicano il proprietario del posto il quale per € 10 a notte ci dà anche la possibilità di allacciamento alla corrente, decidiamo così di fermarci anche l'indomani.

E' sabato continuiamo a scendere lungo le rive del Mar Nero per visitare Nesebar e Sozopol che ci lasciano un po' delusi, in quanto cittadine estremamente turistiche e niente di più.

Problema meccanico riscontrato all'uscita da un supermercato, nel centro di Burgas, la gomma posteriore destra quasi sgonfia mi lascia un po' perplesso, è nuova e mi sembra strano sia bucata, non trovo infatti niente passando la mano sul battistrada.

Chiara ci indica nei pressi un gommista, che trovo con facilità, una verifica dimostra che lo pneumatico è a posto, il problema è il cerchione che nella parte interna lascia uscire un filo d'aria. Battaglie questi cerchi ne hanno fatte parecchie, il gommista mi propone la sostituzione con un usato, e per € 50 lo cambia e rimonta il mio pneumatico.

In serata scopriamo poi dalla televisione che nel pomeriggio all'aeroporto di Burgas c'è stato l'attentato al pullman degli ebrei.

Ripartiamo e ci spingiamo fino a Sinemorec ai confini della Turchia nella speranza di poterci fermare lungo il mare, ma niente, troppe difficoltà ad accedere alle spiagge per strade impercorribili.

Risaliamo allora fino ad un campeggio indicato in un diario di viaggio, ma è caro circa € 25 niente possibilità di energia e utilizzo di docce, essendo tardi decidiamo di fermarci lo stesso.

Nonostante l'insoddisfazione per il posto trascorriamo la mattinata in spiaggia pranziamo e nel primo pomeriggio ci spostiamo, la ricerca per un'altra sosta sul mare si fa vana, c'è molta gente in vacanza e le strade strette non garantiscono spazi di manovra.

A Burgas ci fermiamo per acquisti ad un Carrefour e poi decidiamo rotta verso l'interno a Kotel, ma pochi chilometri prima un cartello indica un paesino tradizionale Jeravna, scelta azzeccata ci sistemiamo su una piazza all'ingresso del paese e trascorriamo una notte fresca e tranquilla.

16 Luglio Auguri è il mio compleanno, stamattina cominciamo a visitare il paesino, è molto bello con le sue viuzze lastricate e strette e le case in legno con esposti tappeti e oggetti artigianali e solo gente locale in giro.

Ritorniamo sulla via principale e ci rendiamo conto di aver fatto un'ottima scelta, Kotel non ci ispira per niente e ce ne andiamo, raggiungiamo Kazanlak per visitare una tomba tracia ricostruita nel museo, molto bella.

Andiamo verso la periferia per vedere il museo delle rose, nella valle di Kazanlak c'è la più grossa produzione di oli e profumi a base di rose, fin dai primi dell'ottocento.

L'intenzione è di raggiungere il passo Skipa dove pensiamo di pernottare, lungo la strada facciamo sosta al monastero ortodosso di San Nikolai molto bello e ben tenuto.

Raggiungiamo il passo che è quasi l'ora di cena, e un vento tremendo sferza la piazza dove sono i parcheggi, c'è la possibilità di salire lungo una scalinata fino in cima al mausoleo che ricorda i caduti bulgari e russi nella guerra per l'indipendenza dai Turchi nel 1887, c'è anche una strada e io decido di provare a salire.

Un tratto è percorribile ma l'ultimo pezzetto è zona militare con divieto di accesso, percorriamo la poca strada che ci separa dal monumento, facciamo un po' di foto, ma l'ora è tarda e non si può entrare all'interno dell'edificio, ci limitiamo pertanto alla visita dell'esterno, poi ridiscendiamo e ci sistemiamo ai parcheggi.

Cena, dato l'ambiente di montagna, polenta, una partita a Scarabeo e a dormire, verso le 3 di notte il vento infuria con folate incredibili che scuotono il mezzo come non ho mai sentito, guardando dal finestrino scorgo un vecchio camper utilizzato dal padrone di un botteghino dei souvenir accostato a delle case e decido di avvicinarmi per essere più protetto.

La notte è passata e lo spostamento vicino alle case una buona idea, scendiamo verso Etara un piccolo villaggio Museo Etnografico ricostruito con case e botteghe tradizionali.

Ci aggiriamo nelle viuzze e nelle botteghe troviamo, anziani turisti italiani in gita da Sofia che abitano poco lontano da casa nostra.

Ci dirigiamo verso Velico Ternovo con l'intenzione di sostare al castello ma in città c'è un caos tremendo a causa di lavori sulle strade e l'accesso al piazzale del castello è chiuso, con dispiacere ce ne andiamo pensando ad una sosta a Arbanasi, ma anche qui, poche case su un cucuzzolo con strade strette e trafficate, piuttosto incavolati ci allontaniamo e lungo la strada vediamo un cartello che indica un zona di sosta che avevo visto segnalata su internet, decidiamo di cercarla e dopo aver percorso un paio di chilometri attraverso i campi di frumento arriviamo al cortile di una fattoria. Ci riceve un vecchietto un po' boemien che parla oltre all'inglese un buon italiano, l'ha imparato in gioventù avendo frequentato architettura a Milano.

E' di Andorra e si trasferisce qui in estate da qualche anno, il costo del campeggio è a discrezione, c'è un po' di baraonda dappertutto sembra una comunità hippy ma ci sono servizi igienici, energia elettrica e internet, dove ci sistemiamo si riceve anche il segnale satellitare.

Con un bel barbecue, festeggiamo con un giorno di ritardo il mio compleanno e decidiamo di fermarci anche l'indomani per bucati e riparazioni varie.

Dopo un giorno di relax si riparte, rifornimenti d'acqua e scarichi vari, verso le 11 ce ne andiamo pagando € 20 che abbiamo sicuramente ammortizzato.

Visitiamo il Monastero di Preobrazhenski famoso per essere scampato alla distruzione a causa di una frana con caduta di massi enormi.

In effetti nel cortile e lungo la strada di accesso ci sono tre o quattro massi enormi.

Lungo la strada per Pleven cerchiamo anche, ma senza convinzione un canyon indicato dalla guida come interessante da vedere.

Raggiungiamo Pleven e abbastanza facilmente arriviamo al Panorama un'altro diorama che andremo ad aggiungere a quelli già visti in altre parti d'Europa, dall'Ungheria alla Crimea alla Siria. Ci fermiamo per la notte sul piazzale antistante senza alcun problema.

Dopo colazione visitiamo il diorama con una guida che parla inglese e che alla fine della visita ci chiede la mancia con un po' di arroganza.

Troviamo un supermercato Kaufland molto comune da queste parti, facciamo un po' di spesa e ci dirigiamo a Lovach per visitare un vecchio ponte coperto fiancheggiato ai lati da una serie di negozi.

Siamo fortunati con il parcheggio, e dopo la visita facciamo un giro per le strade del centro e ne approfittiamo per un cambio soldi.

Raggiungiamo Orosak e all'ombra di un platano pranziamo e facciamo un salutare pisolino, poi andiamo al centro fieristico artigianale dove facciamo qualche acquisto.

Poco più avanti c'è il Monastero di Trianski ci sistemiamo per la visita un po' deludente, non si può neanche fotografare ed è piuttosto povero.

Il piazzale dove ci siamo fermati è ormai sgombro da visitatori e sembra tranquillo, decidiamo perciò di fermarci qui per la notte.

Al risveglio si riparte verso il Passo Trojanski la giornata è assolata ma salendo l'aria è fresca, arrivati in cima si gode un bel panorama, c'è molta gente che fa passeggiate verso le cime vicine e anche noi decidiamo di salire verso un maestoso monumento ai caduti della guerra di indipendenza dai Turchi che è facilmente raggiungibile.

Ridiscendendo incontriamo una famiglia con due bambini, che sentendoci parlare italiano ci domandano da dove veniamo, e come ci sembra la Bulgaria, scopriamo che lui è calabrese e lei bulgara, facciamo una bella chiacchierata, poi iniziamo la lunga discesa verso la valle con il caldo sempre più opprimente, ci fermiamo per il pranzo.

Arriviamo a Koprivshitsa nel pomeriggio, ci sistemiamo in un parcheggio sterrato fuori dal paese e chiediamo se ci sono problemi per la sosta notturna agli autisti di due pullman in sosta, “no problem” ci dicono.

Decidiamo una visita sommaria alla cittadina e in serata cerchiamo un ristorantino che troviamo vicino al fiume, ordiniamo e dopo poco al tavolo vicino si siede una coppia di giovani bulgari che capiscono l'italiano e sentendoci disquisire sul menù, ci danno qualche indicazione in merito, anche durante il pranzo ci si scambia qualche impressione, tutto qui costa decisamente poco per noi, il pranzo a base di carne, birra, dolce € 12,50 in due.

Anche qui notte tranquilla e fresca rifacciamo un giro della cittadina e ce ne andiamo.

Il caldo oggi si fa sentire più del solito, arriviamo a Plovdiv, con un po' di fortuna e con l'aiuto di Chiara troviamo il campeggio presso il quale pensavamo di fermarci per visitarla tranquillamente, essendo Plovdiv una cittadina abbastanza grossa.

Il campeggio non è come al solito come lo intendiamo noi, è come a Bucarest una serie di bungalow utilizzati da fanciulle che vanno e vengono, alla reception un ragazzo ce ne indica uno e ci fornisce una chiave da utilizzare per la doccia.

Il posto è un po' fatiscente ma comodo anche per andare in città domani, visto che la fermata del bus è proprio davanti all'uscita, e anche qui internet ed energia elettrica sono disponibili.

Nonostante siamo in un boschetto, l'afa è opprimente e la notte passa con qualche difficoltà.

Anche stamattina il termometro è già alto nonostante l'ora non tarda, prendiamo il bus come indicatoci dal ragazzo alla reception e con l'aiuto di una signora scendiamo nel centro città.

All'ufficio informazioni recuperiamo una mappa e con quella cominciamo a girovagare, facendo prima incetta di profumi, visitiamo i ruderi dello stadio romano, l'anfiteatro la moschea e una chiesa ortodossa, cerchiamo poi refrigerio in un posticino per il pranzo dove ci attardiamo visto la temperatura eccezionale.

Verso le 15,00 rientriamo al camper, docce, smontiamo e lasciamo Plovdiv direzione Backovo.

Arriviamo al parcheggio del monastero che pensavamo in posizione più tranquilla in qualche angolo di montagna, invece è di fianco ad una via di traffico.

Il piazzale è comunque ampio e vuoto, mentre ci accingiamo a cenare, arriva un acquazzone tremendo per fortuna nessun problema.

La notte trascorre comunque tranquilla tra uno scroscio e l'altro e con un'ottima temperatura.

Adesso saliamo la stradina tra due ali di bancarelle che porta all'ingresso del monastero, appena entrati un solerte sorvegliante ci spilla 5 Lev per fotografare di nascosto un refettorio, su tutta l'area è vietato fotografare e lui una volta entrati corre a chiudere tutte le imposte per evitare che dall'esterno si veda il flash della macchina fotografica.

Mentre ripartiamo spunta il sole che ci accompagna per tutta la giornata mentre andiamo su e giù tra boschi e stradine deserte, in serata arriviamo in un posticino in montagna con dei laghetti e sparpagliate sulle rive tende e roulotte, penso di pescatori appostati sulle rive.

Un posticino da favola, ci sistemiamo anche noi sulla riva in mezzo al nulla e bevendo un aperitivo ci godiamo un tramonto da film.

La notte è passata nel silenzio più assoluto anche se il movimento sulla strada è cominciato presto, dopo colazione si riparte, di nuovo su e giù per strade ottime perché appena rifatte e disastrosi tratti in rifacimento, il tutto scorre in mezzo a pinete favolose, raggiungiamo Velingrad e facciamo sosta presso un Lidl per rifornirci di un po' di tutto e poi ripartiamo per raggiungere Sofia.

Cerchiamo il Monastero di Dragancevci ma una salita di ciottoli ripida e tortuosa ci crea qualche problema, chiedendo informazioni ci fanno capire che la strada è lunga con qualche difficoltà per il camper, desistiamo e ci dirigiamo alla visita della chiesa di Bojana Patrimonio Unesco.

L'ora è tarda ma facciamo in tempo a visitarla, dopo di che il custode chiude tutto, riscendiamo in centro città attraverso una circonvallazione, con una strada a diverse corsie, il traffico è caotico come in tutte le capitali e anche l'ora del rientro dal lavoro non ci aiuta.

Chiara però ci indica con sicurezza la posizione del campeggio, però a prima vista non ci convince molto, ci allontaniamo ma poi non essendoci molte alternative ritorniamo sui nostri passi.

Il sistema è lo stesso già sperimentato a Bucarest e Plovdiv, dei bungalow poco frequentati, e con la chiave si accede ad uno per le docce.

Siamo stanchi e per adesso va bene così domani vedremo.

Oggi è S. Anna auguri alla signora, alla reception ci chiamano un taxi che ci porta direttamente in centro, la città si visita facilmente perché quello che c'è da vedere sta tutto in un fazzoletto, visto la cattedrale, assistito al cambio della guardia al palazzo del parlamento, la bella chiesina di san Giorgio del IV secolo, il mercato coperto, la moschea però coperta da impalcature, siamo riusciti a visitare anche la Sinagoga seguendo un gruppo di turisti Israeliani.

Pranzo al solito bistro con aria condizionata, e nel pomeriggio con un taxi si rientra al campeggio, docce rinfrescanti e ci lasciamo anche Sofia alle spalle, sotto un acquazzone improvviso che ha letteralmente colto tutti di sorpresa, le strade sono piene di gente fradicia che a quell'ora esce dagli uffici.

Arriviamo al Passo Petrnanski che è quasi l'ora di cena, ci fermiamo anche per la notte in un piccolo spiazzo di fianco alla strada e abbiamo come panorama un laghetto artificiale con un custode che vive in una piccola casetta.

Siamo solo a 1500 metri ma la temperatura è di 19° e scende la nebbia, dopo un po' di televisione si va a dormire.

Oggi dobbiamo raggiungere La punta più a Nord del nostro tour in Bulgaria, Vidin per visitare la fortezza Baba Vida, la strada, a causa dei rifacimenti, è un disastro fino a Montana, poi arriva la parte già rifatta ed è una pacchia.

Arriviamo a Vidin verso le 11,00 facciamo in tempo a visitarla e poi ci fermiamo tra gli alberi di una piazzetta per il pranzo.

Si riparte nel primo pomeriggio per raggiungere Magura e visitare una grotta nelle vicinanze, arriviamo però che è tardi e le visite sono finite.

Sul piazzale antistante troviamo tre camper italiani anch'essi appena arrivati, e chiacchierando ci informano che la parte interessante della grotta è stata chiusa ai visitatori lo scorso anno, la cosa ci delude un po' ma a differenza degli altri decidiamo di fermarci a dormire lì e l'indomani fare una visita.

Più tardi però arriva una macchina con due personaggi che si intrufolano nella struttura fatiscente di un ristorante dietro di noi, prelevando e riportando dentro qualcosa, siccome il posto è lontano da qualsiasi abitazione, decidiamo di non trascorrere lì la notte ed essendoci ancora luce ci dirigiamo a Belogradic.

Il castello che dovremmo visitare è però su un cucuzzolo dov'è impossibile sostare per la notte perciò ci spostiamo un po' più in basso, scelta comunque che non si rivelerà delle migliori in quanto una banda di scalmanati andrà più volte avanti e indietro lungo la ripida salita e relativa discesa a folle velocità con stridere di gomme e suoni di clacson.

Come detto la notte è passata non senza qualche problema, ma non tutte le ciambelle riescono con il buco.

Dopo colazione percorriamo il piccolo tratto di strada che ci separa dal castello ed iniziamo la visita, che si rivelerà interessante anche se un po' faticosa, con sali scendi sulle rocce con formazione particolare che fanno da contorno al castello.

Durante la visita incontriamo una coppia di sposini, che incuriositi dal nostro parlare in italiano, vogliono sapere di dove siamo, lui è romano e lei bulgara in visita per le vacanze ai parenti di quella zona, ci fermiamo alcuni istanti a chiacchierare, poi ci salutiamo e ripartiamo.

Oggi facciamo tanti chilometri raggiungendo il Monastero di Cerepiski presso il quale pensavamo di poterci fermare per la notte, purtroppo siamo troppo vicino alla strada principale e non riusciamo, proseguiamo, ma la strada corre lungo una valle stretta e non troviamo niente di meglio per fermarci che arrivare fino a Novi iskar, dove all'inizio del paese su un ampio piazzale vicino ad un fiumiciattolo, decidiamo, stanchi anche per il gran caldo di fermarci per la notte.

Si dorme tranquilli con una leggera corrente d'aria tra i due finestrini della mansarda.

Ripartiamo, ancora poche tappe e questo tour della Bulgaria sarà finito, oggi è domenica raggiungiamo Rila per la visita al monastero, che è Patrimonio dell'Unesco, avevamo già previsto che sarebbe stato un problema transitare, infatti non è facile passare tra le due file di macchine ferme ai bordi della strada.

Cerchiamo di andare oltre per sostare e tornare poi per la visita.

Arriviamo poco più avanti e al di là di un fiumiciattolo c'è l'indicazione di un campeggio, un piccolo prato verde ben tenuto con montate un paio di tende a igloo.

Allacciamo la corrente, un po' di bucato, una bella doccia e ci sediamo a rilassarci in attesa dell'ora di cena, poi in serata la temperatura anche a causa dei boschi che ci circondano scende perciò ci ritiriamo e si va a dormire.

Oggi lunedì, il traffico è decisamente inferiore, i visitatori pochi e la strada completamente libera.

Il monastero è imponente e molto ben tenuto, sia negli affreschi che nelle parti esterne, dove gruppi di donne sono intente a strappare l'erba dai ciottolati dei cortili interni.

Continuiamo la nostra discesa verso la Grecia ma prima, un'ultima sosta destinazione Melnik e il monastero di Rozhen dove pensiamo di fermarci per la sera.

Il piazzale è ormai vuoto quando arriviamo nel tardo pomeriggio l'abbiamo raggiunto percorrendo una valle con lateralmente delle formazioni di sabbia simili a i camini delle fate della Cappadocia.

Trascuriamo una serata tranquilla godendoci un po' di televisione e poi a dormire.

Molto bello, con le pareti della chiesa ricoperte di affreschi e delle interminabili pergole di viti nei cortili, con grossi grappoli d'uva nera penzolanti.

Si riparte, ritorniamo sui nostri passi per la visita a Melnik, grazioso paesino e poi sulla via principale che ci porta prima alla frontiera greca che raggiungiamo all'ora di pranzo sotto un sole cocente, poi verso il mare della Calcidica, dopo una sosta per rifornimenti vari nel primo Lidl greco, presso il quale pranziamo.

Arriviamo al mare nel pomeriggio passando da Anfipoli e proseguendo verso Kavala, poco dopo Vrisi, scorgiamo dalla strada una serie di spiagge con qualche macchina, e decidiamo di scendere, le spiagge non sono molto pulite, ci sistemiamo ad una ventina di metri dal mare, adesso qualche giorno di riposo nell'attesa di ricongiungerci con Roby family e continuare l'avventura.

GRECIA

Da oggi 1 Agosto e per i prossimi giorni, l'ozio sarà la maggiore delle attività, e anche se la cosa non mi entusiasma mi adeguerò.

Il mare è abbastanza pulito, e soprattutto la lunga spiaggia è praticamente deserta.

Trascuriamo la giornata tra bagni, letture e un po' di televisione, a sera una pioggerellina rinfresca l'aria.

Oggi ci spostiamo da Vrissi a Stravos percorrendo tutta la via del mare, anche per vedere se in zona sia possibile la sosta senza problemi.

Lungo la strada approfittiamo di una fontanella per il rifornimento dell'acqua e di alcuni WC chimici di una spiaggia per espletare le altre funzioni.

Raggiunto Stravos lo oltrepassiamo e comunichiamo a Roby la posizione geografica della spiaggia dove siamo.

Alle 19,00 ci raggiungono e dopo un bel bagno ristoratore visto che nel frattempo la temperatura e sempre rimasta molto alta ci dedichiamo al primo di una serie di barbecue che ci accompagnerà per questa nuova fase di vacanza, che comprenderà un tour dell'Albania e il successivo rientro attraverso Bosnia Slovenia e via.

Inizia un'altra giornata di mare, relax e mangiare, una bella chiacchierata sotto le stelle e a dormire.

Ripartiamo e raggiungiamo dopo qualche decina di chilometri il paesino di Stratoni, ci sistemiamo lungo la spiaggia come sempre deserta, e con la comodità di una doccia libera e la possibilità di una fontanella d'acqua.

6 Agosto, continuiamo a scendere verso la penisola dei Monti Athos fino al punto dove è possibile transitare, oltre al quale sono necessari permessi per accedere ed è rigorosamente vietato l'accesso a tutto ciò che è di sesso femminile.

E' quasi l'ora di pranzo siamo nella zona di Methoci Roberto si ricorda che in un precedente viaggio, aveva noleggiato una barca a motore trascorrendo la giornata sulle isole antistanti, in effetti lungo la costa ci sono molti punti dove è possibile noleggiare un motoscafo.

La cosa ci alletta e trovato un noleggiatore che ha anche un ampio spiazzo per i camper iniziamo la trattativa per la gita.

Dopo poco, siamo pronti a trascorrere la giornata in barca, l'accordo prevede noleggio fino alle 19,00 e il costo della benzina in base al consumo, poi la possibilità di sostare per la notte sul piazzale.

E' una bella esperienza partiamo con due barche motorizzate da un piccolo 30cv e ci dirigiamo verso le isole.

La giornata trascorre con continui spostamenti tra le coste delle isole e bagni dove l'acqua è più blu. All'ora prevista rientriamo alla base e su consiglio del simpatico giovanotto che ci ha noleggiato le barche, ci rechiamo con un solo camper nel paese poco prima e dove in un ristorante lungo il mare, con quattro soldi mangiamo pesce e vari assaggi a volontà, concludiamo egregiamente una giornata favolosa.

La notte in compenso non è stata delle migliori, il caldo insopportabile e a differenza di altre volte neanche un filo d'aria.

Si riparte direzione punta del dito centrale della Calcidica, non facile trovare punti di sosta accessibili per i camper, e quelli esistenti ovviamente già inflazionati.

Arriviamo a Platania poco dopo Sarti troviamo un angolo che fa al caso nostro, ci sistemiamo e dopo un bel bagno decidiamo per un bel barbecue.

Neanche il tempo di accendere il fuoco che una signora gentilmente mi si avvicina e mostrando un cartellino con un simbolo che sembra quello dei pompieri, mi chiede di non accendere fuochi perché pericolosi in questo momento di siccità.

Mi adeguo a malincuore anche se guardandomi in giro realizzo che è piuttosto remota la possibilità che ci sia un incendio a causa del mio barbecue, ma siamo ospiti, perciò sospendo le attività, e a questo punto l'alternativa è il ristorante qui davanti, che senza spendere cifre impossibili ci servirà un'ottima cena, e speriamo ci metta al sicuro dall'eventuale visita della polizia, che a detta di un'altro camperista tedesco era stato allontanato la sera prima.

Raggiungiamo Kalamici dove Roberto e famiglia hanno dei conoscenti che vorrebbero salutare, ripartiamo e inizia la ricerca non facile di un punto per la notte, è Agosto ci sono parecchi camper in giro soprattutto italiani.

Alla fine scendendo per una stradina sterrata ed aver guadato un fiumiciattolo in secca arriviamo su una radura con una bella spiaggia, ma con già parecchi camper sistemati.

Proseguiamo lungo la stradina, raggiungiamo un punto deserto e ci sistemiamo, l'unico problema è il mare costellato di ricci.

Sera un bel barbecue e un'infinita chiacchierata sotto le stelle.

Questa notte un vento tremendo ha spazzato la spiaggia ma il tendalino a retto adesso colazione bagni e dopo pranzo si riparte.

Arriviamo nel tardo pomeriggio al golfo prima di Nikiti dopo sosta per rifornimenti acqua e spese a supermercato.

Riusciamo a sistemarci sulla collinetta un po' ventosa ma con un bel panorama, nella notte il vento rinforza e piove.

Ci fermiamo qui qualche giorno con il solito programma, bagni, relax, cene, ma quella di stanotte Domenica è stata notte da dimenticare, la discoteca in fondo alla spiaggia ha suonato fino all'alba. Per fare rifornimento d'acqua prima di addentrarci verso l'interno direzione Albania ritorniamo sui nostri passi per una decina di chilometri, presso un supermercato.

Ci dirigiamo prima verso Salonicco e ci fermiamo tanto per interrompere il trasferimento presso un centro commerciale Carefour, poi via un tratto in autostrada e poi su strada normale verso il Monastero di Panagia, ma c'è un gran fermento forse per una festa, tutta la strada per arrivarci e i prati ai lati sono un brulicare di gente accampata con le tende.

Continuiamo sulla strada che era l'unica via di comunicazione tra le valli prima della costruzione dell'autostrada. e ci fermiamo per la notte in un piazzale poco fuori dal paese di Zoodochos Pigi. Cambio di programma invece di entrare in Albania dalla costa, restiamo nella parte alta per cui anche il giro in Albania avrà una variazione.

Passiamo la frontiera di Kakavia, e mentre dalla parte Greca aspettiamo più di mezzora in Albania il passaggio è veloce.

ALBANIA

Il giro incomincia con un salasso di € 40 per l'assicurazione, dato che la mia come la maggior parte delle altre non copre questa nazione, lancette dell'orologio indietro di un'ora.

Andiamo verso Girocastro con la speranza di trovare sosta sul piazzale sotto al castello.

In effetti il posto c'è lo lasciano due Vas italiani in partenza, ma la piazza è rumorosa e l'autista di un pulmino ci dice che alle 8 del mattino la polizia comincia a controllare i parcheggi, e poi la posizione inclinata non è proprio l'ideale per dormire.

Roberto va alla ricerca di un posto migliore mentre noi lo aspettiamo sul piazzale.

Ritorna dopo un po' con la possibilità di fermarci davanti ad un supermercato Alde al di là del fiume.

Ci sistemiamo nel cortile di un venditore di materiali edili di fianco al supermercato, attirando ovviamente la curiosità della gente, ma al di là di questo tutto ok e la notte passa silenziosa e tranquilla.

E' Ferragosto, mentre faccio colazione arriva una ragazza alla casupola che fa da ufficio, e allora chiedo scusa per l'intrusione, lei gentilmente mi fa capire che non ci sono problemi, e la stessa cosa è ribadita dal titolare che presentandosi come il "boss" ci dice di sostare quanto vogliamo che lì è sicuro.

Approfittiamo di questa opportunità, ad una cassiera del supermercato che comprende l'italiano, chiediamo se è possibile trovare un taxi che ci porti fino su al castello per una visita.

Detto fatto, dopo dieci minuti si presenta un signore con un pulmino e per € 7 ci porta al castello percorrendo ripidissime e tortuose stradine di ciottoli e ci dice di essere disposto a venirci a riprendere per l'ora che vogliamo.

Abbiamo tutto il tempo di fare un giro al castello, visitare il museo della guerra, il museo etnografico che è anche la casa natale del dittatore Oxa e una casa tradizionale dei primi del novecento, e di sederci ad un ristorante per un pranzo al fresco.

Come d'accordo alle 14,00 il nostro amico arriva e ci riporta ai camper, pochi minuti e siamo pronti a ripartire, verso il famoso occhio blu.

Lo raggiungiamo dopo aver percorso una strada molto ripida, stretta e tortuosa che ci porta da Girocastro all'altro lato della montagna, lungo il percorso vediamo tanti bunker che il vecchio dittatore aveva fatto distribuire su tutto il territorio si parla di 60.000.

Si dice che ossessionato dalla paura di un attacco straniero avesse fatto costruire questi bunker che dovevano ospitare un solo militare, e che il suo progettista sia stato costretto ad entrare in uno di questi e bombardato per dimostrare la qualità del lavoro svolto.

Per sua fortuna il bunker ha resistito e la produzione è cominciata.

Raggiungere l'occhio blu con i camper non è difficile gli ultimi tre chilometri sono sterrati ma percorribili, l'unico problema è che il custode ci garantisce possibilità di parcheggio, che in realtà non c'è data la gente presente e per fortuna che con il Primo siamo riusciti a far manovra avvertendo Roberto con il CB di fermarsi in uno spiazzetto poco prima.

L'acqua che sgorga da sottoterra è di una limpidezza eccezionale e gelida, ma nonostante questo c'erano dei ragazzi che si tuffavano, il tutto immerso in un boschetto molto caratteristico.

La giornata di Ferragosto volge al termine, percorriamo un bel po' di strada fino a Butrinto, e per la notte ci fermiamo dopo aver chiesto il permesso al titolare, nei parcheggi davanti all'hotel vicino all'ingresso del sito archeologico.

L'ideale è concludere la giornata con una cena a base di pesce.

Al risveglio oggi la temperatura è già come al solito soffocante, per fortuna un centinaio di metri ci dividono dal sito archeologico, è abbastanza presto e all'ingrasso c'è poca gente.

Il sito è vasto, questi romani sono proprio arrivati dappertutto, qui purtroppo celati dalla sabbia per ragioni di sicurezza ci sono dei mosaici fantastici.

Lasciamo il sito che è quasi mezzogiorno, con una gran faccia tosta chiediamo sempre al titolare dell' hotel la possibilità di rifornirci di acqua e ricevuto l'OK ne approfittiamo subito per farci anche una doccia.

Adesso possiamo ripartire e tornando in parte sui nostri passi risalire dalla costa.

Verso Saranda cerchiamo di fare il pieno ma non è facile pagare con la carta di credito, e ci chiedono una tassa del 3% dell'importo.

Nel pomeriggio raggiungiamo dopo aver percorso una bella strada asfaltata in ripida discesa, il mare vicino a Lukove, per stasera ci fermiamo qui vicino ad un uliveto.

Risaliamo lungo la via tortuosa, è presto e non c'è traffico, raggiungiamo la via principale e continuiamo lungo la costa, ma non per molto un'altro punto sul mare ci aspetta per bagno e pranzo.

Primo pomeriggio di nuovo in movimento, raggiungiamo la spiaggia di Livadh e ci appoggiamo per la notte al Camping Krane, dove conosciamo una coppia di Treviso con i quali dopo cena facciamo una lunga chiacchierata.

La giornata di oggi si presenta impegnativa soprattutto per il Primo, che dovrà affrontare il passo di Llogara una strada tortuosa che sale a circa 2000m con un panorama mozzafiato sul mare.

Durante la discesa sull'altro versante facciamo sosta in un ristorante dove il titolare che parla italiano, in quanto a vissuto 20 anni in Toscana ci elogia la bontà della carne albanese anche meglio della Chianina dice lui!!

In realtà della Chianina c'è solo il colore, la consistenza è quella classica delle suole di scarpe.

La compagnia sopperisce a tutto il resto.

Continuiamo la discesa e raggiungiamo il Monastero di Ardenica che è un po' tardi, il custode che sta chiudendo ci concede lo stesso una visita, tanto all'interno è vietato fotografare.

Per la notte ci fermiamo nel piccolo spiazzo sotto al monastero, purtroppo l'orchestrina di un matrimonio in un locale più in basso suona a tutto volume musiche folcloristiche fino alle due del mattino.

Lasciamo Ardenica un po' imbambolati per il frastuono della notte, percorriamo una bella strada nuova ma stretta tra i campi, indicatoci a Girocastro dall'autista di un pulmino.

La scelta si dimostrerà azzeccata in quanto al ritorno ci rendiamo conto di quanto sia scassata la via più breve.

Raggiungiamo Berat e con la solita ripida, stretta e tortuosa via, arriviamo in prossimità del castello che dobbiamo visitare.

Essendo impossibile parcheggiare, ci appoggiamo nel cortile di un ristorante che espone anche il cartello Camping abbiamo qualche difficoltà a sistemarci in quanto gli ulivi bassi ci bloccano la strada, allacciamo la corrente, le docce sono a pagamento, ma siamo comodi per la visita al castello.

Saliamo il centinaio di metri che ci separano dall'ingresso con una gran fatica, nonostante sia tardo pomeriggio l'afa è insopportabile.

All'ingresso paghiamo il biglietto, e il ragazzo che incassa i soldi si offre di farci da guida per una cifra a nostra discrezione.

Parla perfettamente italiano, ha studiato all'università di Ravenna archeologia ed ha vissuto in Italia per più di dieci anni.

La scelta di usufruirne, si rivela perfetta, sia per la conoscenza tecnica, che per la possibilità di visitare l'interno delle chiese altrimenti chiuse e per l' opportunità di una bella chiacchierata con uno del posto.

Al rientro ai camper tavolata in compagnia e chiacchiere fino a notte.

Dopo colazione scendiamo in città dove parcheggiamo i camper e iniziamo la visita prima della moschea, poi la parte vecchia chiamata delle 1000 finestre in quanto le facciate delle case hanno effettivamente molte più finestre di quanto ne abbia una casa normale, in più essendo tutte attaccate le une alle altre aumentano questo effetto.

Fotografiamo il ponte vecchio e lasciamo la cittadina, ritornando sui nostri passi, e percorrendo nella fase finale verso Ura Vajgurore una nuova strada purtroppo in pessime condizioni.

A Durazzo ci fermiamo lungo una via principale per acquisti in un supermercato, il traffico è caotico le segnalazioni stradali ignorate dagli automobilisti che sfrecciano anche nei sensi unici, come successo anche a noi.

Cerchiamo anche l'anfiteatro, che delusione, non c'è praticamente niente delle scalinate, solo pochi sassi in mezzo a palazzi, alcuni da tempo disabitati.

Proseguiamo per raggiungere e visitare una chiesa cristiana a Lac che a detta della guida che ci ha accompagnati nella visita del castello di Berat da particolari sensazioni.

Ci inerpichiamo sulla solita salita passando dietro a dei condomini con una strettoia che al ritorno ci potrebbe creare qualche problema a causa del traffico contrario inarrestabile.

Raggiungiamo uno spiazzo piuttosto grande con una chiesa che in futuro, in base a ciò che dice un cartellone pubblicitario diventerà una basilica, tutt'intorno cumuli di sassi anneriti da candele che bruciano sopra.

Sembra un posto frequentatissimo ma essendo sera al momento c'è poca gente presente.

Ci spostiamo in un piazzale che dovrebbe servire da parcheggio e trascorriamo la notte in perfetta tranquillità.

Sono le cinque del mattino ed incomincia uno strano movimento, portiere che sbattono e voci di persone sulla strada, guardiamo fuori dal finestrino e con grande sorpresa vediamo che già un numero notevole di macchine ha riempito il parcheggio più avanti.

Il pensiero corre alla strettoia in basso che sarà impossibile percorrere visto il fiume di macchine in arrivo.

Ci mettiamo subito in movimento e scendendo incontriamo molto traffico alla chiesa, arriviamo alla strettoia e ci fermiamo sperando che il flusso si interrompa.

Poi Anna scende per cercare di fermare le macchine all'inizio della strettoia, ma non è facile il tratto è lungo e oltre un certo punto non la vedo più, approfitto di un ragazzino che è a metà strada e fa da portavoce appena c'è uno spiraglio mi butto a capofitto, arrivo in fondo e faccio capire a chi già tenta di intrufolarsi che mi segue un'altro camper anche più grosso.

Per fortuna siamo passati, sono comunque imprevisi che capitano.

Ritorniamo verso Sud per visitare il vecchio bazar di Fushe-Kruje, carino con piccoli negozietti ma molto turistico, facciamo qualche acquisto e visitiamo il museo etnografico in una casa d'epoca che una guida gentilmente ci illustra.

Sosta per il pranzo lungo la strada che ci porta a Lezha, trovare le mete delle visite è sempre un'impresa, indicazioni inesistenti e le strade impossibili per i nostri mezzi.

Mentre facciamo riparare la gomma di scorta di Roberto chiediamo informazioni per visitare la chiesa di San Nicola, ci indicano dei ruderi su un cucuzzolo ma ci dicono che è distrutta da tempo. Cancelliamo la visita e ci dirigiamo al castello di Scutari.

Arriviamo nel tardo pomeriggio cerchiamo un luogo di sosta che inizialmente non troviamo, in quanto al castello non si può accedere con i camper, ma lungo la salita scorgiamo una zona che fa al caso nostro, il parcheggiatore che è il padrone ci offre la possibilità di sosta per la notte fornendo elettricità e acqua per soli € 3.

Dopo la visita interessante al castello, e aver goduto della bella vista panoramica sulla città, spostiamo i camper nel parcheggio, il padrone è già fornito di prolunghe elettriche e in attimo siamo sistemati.

Ci siamo solo noi, e le chiacchierate della sera si prolungano di parecchio.

Stamattina abbiamo fatto tutti i rifornimenti e gli scarichi necessari, il signore del parcheggio ci ha offerto anche una piccolissima tartaruga appena nata, che noi abbiamo rifiutato spiegando l'impossibilità da noi di tenere questi animali se non denunciati, non ha capito il motivo del rifiuto, e credo ci sia rimasto male.

Entriamo in Scutari per vedere il museo della fotografia, un caos che neanche nelle città siriane abbiamo trovato, praticamente ci si sposta a passo d'uomo, in più quello che cerchiamo non si trova, alla fine un vigile ci indica una casa, ma nonostante i tentativi è impossibile parcheggiare. Cancelliamo anche questa visita e ci dirigiamo alla frontiera di Muriqan dopo aver speso gli ultimi soldi.

Il tratto Albanese è concluso, è stata anche questa un'esperienza interessante, un paese che comincia a recuperare un passato duro, dal comunismo alla dittatura di Oxa, con poche risorse naturali, un territorio montuoso e che combatte con grosse difficoltà economiche.

Anche la mentalità della gente confinata per decenni nel proprio territorio deve recuperare il tempo perso, la criminalità l'ha fatta da padrona negli anni scorsi, costruzioni abusive e senza rispetto delle regole, tant'è che molte sono le costruzioni che ultimamente sono state distrutte o bloccate dalle autorità.

Montenegro

L'uscita dall'Albania si svolge in maniera solerte non altrettanto dal lato Montenegro, la prima sensazione è che di qua si stia forse meglio, il primo tratto stradale è buono e dopo pochi chilometri c'è un bel supermercato con tavola calda, dove gustiamo un'ottima pizza e grazie alla connessione wifi un collegamento Skype con casa.

Risaliamo la costa passando dalle bocche di Cattaro veramente belle, ma in questo periodo di vacanze, inflazionate dai turisti, incontriamo la bellissima isola di San Giorgio e raggiungiamo Risan per la sosta notturna, ripartiamo la mattina seguente, seguendo la costa rivediamo l'isola San Giorgio superiamo lo stretto e ci dirigiamo verso la Croazia.

Il passaggio della frontiera si risolve con tempi accettabili, cerchiamo la possibilità di scendere verso il mare ma non è facile in quanto la costa, bellissima, è alta e irraggiungibile con i camper, vanno lasciati sulla strada dove a causa dei turisti non si trovano parcheggi.

La prossima tappa prevista lungo la via del ritorno Dubrovnic, poi si vuole passare da Mladjorie e Mostar vista nei lontani anni 70.

Vista la difficoltà nel trovare luoghi di sosta, e dato il divieto di fermarsi al di fuori dei campeggi, per la notte, decidiamo di puntare decisamente verso l'interno oltrepassando la frontiera con la Bosnia Erzegovina.

C'è una piccola casamatta con un militare che ci guarda con stupore e dopo aver timbrato i passaporti augura buon soggiorno in Bosnia.

Raggiungiamo Stolac, dove troviamo un punto di sosta per la notte lungo la riva di un fiumiciattolo. Durante una breve visita al paese, vediamo ancora tangibili i disastri della guerra, anche se sono passati vent'anni, case sventrate e incendiate e facciate crivellate di colpi.

Al risveglio chiediamo ad un signore anziano, seduto all'interno del cortile di una fabbrica quasi abbandonata, la possibilità di rifornirci d'acqua dalla fontana presente.

Gentilmente acconsente e un po' in inglese un po' con la gestualità tipica di noi italiani chiediamo notizie sul posto e indichiamo le pareti crivellate di proiettili.

Ci spiega che nella fabbrica di proprietà straniera si lavorava il tabacco e che dopo la guerra non è più stata utilizzata e ci mostra una collinetta da cui venivano sparati i colpi di mortaio che si vedono chiaramente su una facciata, ci fa riflettere il fatto che questa persona data l'età ha in qualche modo vissuto quell'orrore, che sembra passato, ma che da più parti si pensa sia solo sopito.

Colpisce anche lungo le strade che ci riportano verso casa il numero elevato di cimiteri, di entrambe le religioni che si nota sono molto recenti.

Prendiamo la strada per Mladjorie, che raggiungiamo nel primo pomeriggio, l'impressione non è delle migliori, una mercificazione esagerata.

Troviamo al Camping Zeno il posto per sostare, per fortuna è ombreggiato e questo allevia ma solo in parte il caldo insopportabile che c'è, nel camper 37°.

Trascuriamo il pomeriggio chiacchierando con i dirimpettai romani anch'essi amanti del viaggio itinerante.

Parlando con altri veniamo a sapere che in serata alle 22,00 ci sarà un'apparizione straordinaria? La cosa non fa che aumentare il nostro scetticismo, ma siamo qui e decidiamo di salire al monte.

Data la gente che sarà presente decidiamo di salire con un po' di anticipo per evitare la calca dell'ultimo minuto.

I tempi previsti anche su indicazione dell'ufficio al turismo sono eccessivi e arriviamo in cima dopo aver percorso la salita della collina che sono le 20,00 non c'è la sensazione di misticismo che ci aspettavamo, gente che parla ad alta voce dei cavoli propri un gran fracasso, per cui dopo alcuni minuti, decidiamo di ridiscendere.

Lungo la strada continuiamo ad incontrare pullman e gente che si avvicina alla collina, ma che probabilmente dovrà fermarsi in basso ben lontano dal sito, dove il veggente Ivan prenderà la parola, tutto ci sembra una forzatura, ma ognuno è libero di pensare ciò che vuole.

Dal sacro al profano, noi raggiunto il centro cittadino ci fermiamo in una pizzeria, per un'ottima pizza e birra, poi rientriamo al camper, e andiamo a dormire.

Risveglio, la notte è stata dura per il caldo insopportabile senza un filo d'aria.

Ci vediamo con Sonia che racconta dal loro punto di vista l'esperienza, in parte deludente per le stesse ragioni che abbiamo elencato noi, vissuta la sera prima.

In mattinata dopo la visita alla cattedrale e al crocefisso in bronzo che si trova poco lontano rientrando ai camper passeggiamo per i negozi che espongono cose sacre.

Pranzo, qualche ora di riposo, poi nel tardo pomeriggio lasciamo la cittadina diretti a Mostar, il viaggio sta volgendo al termine.

Arriviamo a Mostar alle 17,00 parcheggiamo vicino al famoso ponte in un'area a pagamento, andiamo a vedere quello che è stato negli anni della guerra il simbolo della stupidità umana, la distruzione di un ponte che era lì da mille anni.

La zona intorno al ponte è molto caratteristica, c'è molta gente, girovaghiamo un po', ovviamente la ricostruzione è lampante i negozi vendono materiale bellico, da bossoli di cannone lavorati a proiettili di mitra e di fucili, adibiti a portachiavi, abbigliamento militare di ogni genere.

Acquisto anche delle cartoline del ponte, una del 1972 più o meno anno in cui siamo passati, diretti a Creta, e due degli anni 90 durante la guerra.

Al ritorno ai camper, di comune accordo con Roberto ci lasciamo; loro puntano verso il mare della Croazia per una sosta di qualche giorno, noi invece decidiamo di risalire da Bosnia, Slovenia e di rientrare tranquillamente attraversando Austria e Svizzera.

E praticamente anche questo tour si può considerare concluso, c'è stata qualche variazione al percorso iniziale dettata da problemi logistici, ma nel complesso quello che volevamo vedere l'abbiamo visto.

La Bulgaria è una meta raggiungibile senza alcun problema dal punto di vista stradale, a parte qualche caso legato a mete fuori dai percorsi turistici le condizioni del manto stradale sono buone. Per quanto riguarda la sicurezza non abbiamo in nessun luogo avuto sensazioni di pericolo, e la disponibilità della gente sempre buona, con facilità si trovano supermercati per rifornimenti di cibarie varie anche nelle cittadine più piccole, lo stesso dicasi per i rifornimenti di gasolio che costa circa € 1,30 € 1,35 e si paga senza problemi con carta di credito.

Di campeggi ne abbiamo utilizzati alcuni, ma definirli tali è un po' un azzardo, comunque tutti offrono per un costo contenuto che può variare da € 5 a € 20 massimo per notte, energia elettrica, rifornimenti d'acqua e spesso connessioni wifi.

Sulla Grecia niente da dire, ci siamo stati poco e abbiamo fatto vita di mare.

L'Albania non ha riservato particolari sorprese, sapevamo che le strade potevano creare qualche problema, sia come fondo, che dal punto di vista larghezza, ripidità e curve.

Nella graduatoria dei conduttori invece, gli albanesi hanno superato tutti, il codice stradale non esiste e tutto è permesso, dalle soste nei punti più impensati per esempio su un ponte abbastanza stretto di un SUV con un carrello con moto d'acqua lasciato da un baldanzoso giovane per andare a bere al bar vicino, alla percorrenza dei sensi unici con la pretesa di retromarcia da parte nostra con i camper, sorpassi da incubo e limiti di velocità per loro inesistenti.

Indicazioni stradali approssimative, e quasi nulle quelle relative alle zone turistiche, che spesso ci hanno portato a girare alla ricerca di ciò che volevamo, e che in alcuni casi ci hanno fatto rinunciare alla visita, le informazioni poi sulla percorribilità delle strade da prendere con le dovute precauzioni perché spesso non veniva valutata la dimensione dei nostri mezzi e le condizioni del fondo stradale.

La sicurezza per quanto riguarda le soste notturne non ci ha dato anche qui nessun problema, spesso ci è stata data la possibilità di sostare in parcheggi che ci hanno fornito energia elettrica e rifornimento d'acqua per € 3 € 5 a notte.

Purtroppo in Albania quasi nessuna assicurazione RCA è valida ed è perciò opportuno stipularne una all'atto dell'ingresso in frontiera il cui costo è di € 40.

Il costo della vita è molto contenuto più difficile rispetto alla Bulgaria la possibilità di trovare supermercati, dove fare rifornimento, e la quasi impossibilità di fare gasolio pagando con carta di credito, solo in un paio di casi ci siamo riusciti per il resto solo contante.

La situazione igienica è piuttosto critica, cumuli di immondizie si trovano un po' dappertutto, anche nelle città più importanti, non esiste quasi completamente un sistema di raccolta e la gente è abituata a gettare tutto lungo le strade.